

# Romaeuropa, tante star per i trent'anni

► Il festival si aprirà il 23 settembre con Robert Lepage e chiuderà il sipario l'8 dicembre con "Turning" di Sciarroni

## IL PROGRAMMA

RiCreazione, che sta per rigenerazione e per pausa giocosa. Lo spirito con cui si presenta questo cartellone del Romaeuropa Festival - che festeggia 30 anni di attività - è mantenere fede alle sue premesse, alle promesse e alle vocazioni (motivo per cui ritroveremo molti volti noti in Italia anche grazie alle diverse edizioni della kermesse), ma anche rinnovarsi e non smettere di tendere l'orecchio al nuovo. Cos'è nuovo? I linguaggi dell'arte che tentano sempre nuove strade e contaminazioni proficue, per esempio. «La storicizzazione del contemporaneo e la sua rielaborazione - dice il direttore artistico Fabrizio Grifasi - saranno il fil rouge del Festival, in cui abbiamo voluto sottolineare fin dal titolo l'aspetto ludico e gioioso, e alludere alla reinvenzione delle forme, dei tempi e delle estetiche della creazione artistica».

L'offerta di questa edizione, che parte il 23 settembre con Robert Lepage regista e interprete di 887, e si chiude l'8 dicembre con *Turning* di Alessandro Sciarroni, coinvolge 14 spazi, propone 20 novità per l'Italia, 50 appuntamenti in 75 giorni, 13 incontri con il pubblico, 12 opere e 4 performance per Digital Life-Luminaria, il tutto sparso in dosi più o meno ugua-

li di teatro, danza, circo contemporaneo, arte e tecnologia per lasciare ai 300 artisti di 21 paesi modo di raccontare le trasformazioni del mondo contemporaneo. Lo faranno anche dodici autori selezionati da Christian Raimo che scrivono altrettanti programmi di sala, inaugurando così una nuova collaborazione con la casa editrice minimum fax.

In scena i protagonisti della storia del Festival, come la coreografa franco-spagnola Maguy Marin (*May-B*), Jan Fabre con 27 performer di Troubleyn (*Mount Olympus. To glorify the cult of tragedy*), Anne Teresa De Keersmaeker (*Vortex temporum e Verklärte Nacht*), la coreografa canadese Marie Chouinard e il belga Fabrizio Cassol.

Altri affezionatissimi di Romaeuropa sono Akram Khan (*Kaash*), Emma Dante con l'intervista impossibile *Io, nessuno e Polifemo e Operetta burlesca*; Romeo Castellucci (con frammenti dal Giulio Cesare), ma accanto a loro ci sono anche i nove coreografi di DNA, il



focus sulla giovane danza curato da Carla Lea Antolini, e Carrozzeria Orfeo con *Animali da bar*.

Nuovo titolo per Ascanio Celestini che presenta *Laika*, mentre il collettivo danese Hotel Pro Forma propone *Laughter in the Dark*, dal romanzo di Nabokov, e la coreografia di Aurélien Bory per Stéphanie Fuster. Arte circense, teatro e danza sono gli ingredienti dello spettacolo culinario *Cuisine et confessions* di Les sept doigts de la main, compagine nuova dalle nostre parti.

Diciamo subito meglio andare sul sito [www.romaeuropa.net](http://www.romaeuropa.net) per essere certi di non perdere niente,

perché dare conto del programma è impresa impossibile, ma per offrire una panoramica della trasversalità in cartellone possiamo dire che come l'arte contemporanea incrocia la musica nel concerto per luce sinfonica *The Enlightenment* del collettivo Quiet Ensemble, così i nuovi linguaggi del rinascimento africano vivono nei live di Pat Thomas & Kwashibu Area Band, Petit Noir, BLK JKS per la rassegna Afropolitan. E che se le avanguardie del Novecento sono rappresentate da *Stimmung* di Karheinz Stockhausen proposto da Vox Nova Italia. una nuova

formazione dei CCCP proporrà per la prima volta in concerto l'album *Epica Etica Etnica Pathos*.

**Paola Polidoro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COINVOLTI 14 SPAZI  
CITTADINI PER OFFRIRE  
TRA L'ALTRO, VENTI NOVITÀ  
DODICI OPERE, QUATTRO  
PERFORMANCE E VARI  
INCONTRI CON IL PUBBLICO**



Sopra, la compagnia Les 7 Doigts de la Main; sotto, lo spettacolo di Romeo Castellucci "Giulio Cesare" accanto, il lavoro di Lepage

